

Monica Giarrè è un'artista che ha raggiunto la piena maturità; lo si evince dal dominio totale che esercita sul suo lavoro riuscendo a coniugarlo con le tematiche che affronta, imponendo e amalgamando le sue cromie, i suoi equilibri segnici, le familiari dime paterne, le consuete icone pittoriche (cani, gatti, papere, angioletti) mantenendo una cifra stilistica ormai consolidata. Per questa mostra ha lanciato una sfida a sé stessa, ha scelto un tema impegnativo come quello di confrontarsi con la ritrattistica medicea, che vuol dire confrontarsi con tre secoli di storia, con personaggi entrati ormai nell'immaginario collettivo in virtù della ricca e consolidata iconografia giunta fino a noi, con un'introspezione psicologica già indagata da molti illustri suoi predecessori in opere che ormai sono esposte nei più importanti musei del mondo. Monica non si è sottratta all'impegno, ha affrontato un lungo lavoro propedeutico di ricerca storica attingendo soprattutto alla memorialistica per entrare dentro ai personaggi, per analizzare il loro carattere o ricercare le stimmate del potere che potessero emergere dallo sguardo, dalla postura o da un tratto rivelatore della fisionomia. Ha lavorato per sottrazione scremando dalla ritrattistica d'epoca la prosopopea agiografica, riconducendo i personaggi evocati a una dimensione quotidiana, familiare per quanti sono fiorentini come lei, togliendo la regalità dagli sguardi imperiosi, l'imponenza dalle dure posture imposte dal rango, riportandoli ad essere quello che sono stati per Firenze e la Toscana: gente di casa. Ha traghettato la determinazione inquietante verso la dolcezza rassicurante, il cinismo altero nella soavità di uno sguardo estatico, il ghigno ambiguamente sarcastico in un conciliante volto ieratico. Alla fine del suo lungo, e ritengo anche tormentato percorso, è riuscita in maniera omogenea a cucire il filo rosso della storia della casata medicea facendo emergere il senso della continuità della stirpe che si è trasmessa il segno del comando per centinaia di anni, attraverso gli occhi che hanno una fissità metafisica. Sono, per Monica, il segno distintivo di un dna dicotomico che ha visto convivere grandezza e efferatezza, splendori e cadute, fasti di corte e trucidi misfatti.

*Monica Giarrè is an artist who has reached full maturity; it is evident from the total control that she exercises on her work by combining it with the themes she faces, imposing and mixing her colors, her balancing marks, the familiar paternal dime, the usual pictorial icons (dogs, cats, papers, angels) keeping a well-established stylistic figure. For this exhibition it has challenged herself, she has chosen a challenging theme as comparing with Medician portraiture, which means comparing with three centuries of history, with characters who have now entered the collective imagination thanks to the rich and consolidated iconography came to us, with a psychological insight already investigated by many illustrious predecessors in works that are now exhibited in the most important museums in the world. Monica has not taken away the commitment, she has faced a lengthy preparatory work of historical research by drawing on memorialism in particular to enter into the characters, to analyze their character or to seek out the stigma of power that could emerge from the gaze, the posture or a detective trait of physiognomy. She worked for subtraction by sketching from the periodic portraiture of the agiographic presumption, bringing the evoked characters to a familiar daily dimension to those who are Florentines like her, removing royalty from imperious glances, the majesty from hard postures imposed by rank, bringing them back to the meaning of Florence and Tuscany in the past: people at home. She has guided disquieting determination toward the reassuring sweetness, the cynicism that was subverted in the gentleness of an ecstatic gaze, the ambiguous sarcastic sneer in a conciliatory sacred face. At the end of her long and even tormented journey, she succeeded in sewing the red thread of the Medici family's story, revealing the sense of the continuity of the line that had been sent the command for hundreds of years through the metaphysical steadiness of the eyes. They are, for Monica, the distinctive signs of a dichotomous DNA that has seen living greatness and wrath, splendors and falls, court strokes and misdeeds.*

Fabrizio Borghini



Il percorso espositivo di Monica Giarrè, che dalla fine degli anni Novanta ha affinato autonomamente la propria formazione, è ormai quasi ventennale: dalle prime importanti personali del 2001 e 2002 a Firenze, a quella di Roma nel 2003, alle numerose rassegne e premi a cui è stata invitata a partecipare. Ne citiamo alcune: nel 2010 ha partecipato alla rassegna itinerante "50 Artisti toscani per 50 cantanti toscani", Socia ANLA, è stata inserita in collettive organizzate dall'Antica Compagnia del Paiolo, della quale fa parte, dal Consiglio regionale della Toscana e dalla Galleria Mentana. Nel 2012 si intensifica il suo lavoro di ricerca con la produzione di ritratti e autoritratti con animali, considerati come sorta di Lari protettori dell'esistenza, che appaiono sempre compenetrati all'ambiente compositivo. Sempre nello stesso anno il Comune di Fiesole le ha organizzato un'ampia rassegna personale, "Donne, angeli e miti", al Museo Archeologico. L'Art gallery Il cesello (Firenze) le ha dedicato una personale nel 2013 a cui seguono partecipazioni all'Artexpo di Arezzo, al Museo del calcio e al Museo Alinari. Ha inoltre realizzato immagini in occasione dell'evento Guarda Firenze (2014), per Bandiera d'autore (2013, Antica Compagnia della vela, Venezia) e per la celebrazione del bicentenario dell'Arma dei Carabinieri (2014, Fiesole, sala del Basolato). Nel 2015 espone a Londra nell'ambito della Affordable art fair, e un dipinto di San Romolo, patrono di Fiesole, è stato esposto nella chiesa di Santa Maria Primerana. Nel 2016 ha partecipato alla XLVI Mostra all'aperto dello storico Gruppo Donatello a Firenze. Nel 2017 ha partecipato all'evento "artisti dal mondo a Firenze per il G7 della cultura".



*The exhibition of Monica Giarrè, which since the late 1990s honed their own training, is now nearly twenty years: from solo exhibitions in Florence (2001 and 2002) to that in Rome (2003), and numerous events and awards that she was invited to participate. Just to mention a few: in 2010 she attended the itinerant exhibition 50 Artists for 50 Tuscan Singers, member of ANLA, she has been involved in group exhibitions organized by Antica Compagnia del Paiolo, of which she is a member, Regional Council of Tuscany and Galleria Mehtana. In 2012 intensifies her research work with the production of portraits and self-portraits with animals, considered as a sort of Lari protectors of existence, which always appear interpenetrated with the compositional environment. In the same year the city of Fiesole has arranged an extensive exhibition, Women, Angels and Myths, in the Museo Archeologico. In 2013, the Art Gallery Il Cesello (Florence) has dedicated to her a solo exhibition, followed by invitations in Artexpo (Arezzo), Museo del Calcio and Museo Alinari. She has also created pictures for the florentine foot race Guarda Firenze (2014), Bandiera d'Autore (2013, Antica Società della Vela, Venice) and for the bicentennial celebration of the Carabinieri (2014, Fiesole). In 2016, she attended the XLVI outdoor exhibition of the historical Gruppo Donatello in Florence. In 2017 he participated in the event "artists from the world in Florence for the G7 of culture".*



MONICA GIARRÈ

GENTE DI CASA "I MEDICI"



MIRABILI  
Arte d'Abitare





Atto primo: Silenzio in sala cm 200x150



Destini segnati cm 80x120



Fiore senza sole cm 80x80



Potere e nostalgia cm 120x150



Io Re Dux cm 70x100



Nobil moglie cm 50x70



Vita avvelenata cm 60x80



La straniera cm 70x70



Penombra cm 60x80



Mai luce cm 60x80



Lacrime e splendore cm 150x100



Applausi cm 100x150